

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine, anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del n. giornale IL FRIULI.

RIVISTA

La crisi ministeriale inglese, che tenne a lungo sospesi gli animi, sta sul punto di terminarsi. I wighs tornano al potere, dopo averlo abbandonato ai loro avversari politici, senza che questi valessero a raccogliercelo: ed anche questa volta è stata l'opinione pubblica, quella, che ha trionfato nel senso degli interessi nazionali.

Abbiamo veduto, in questa come in tante altre occasioni, che nella crisi ministeriale le questioni esterne ci sono entrate per poco, o nulla. Eppure molti politicisti del Continente facevano grande assegnamento sulla caduta del ministero wigh per raggiungere certi loro scopi, cui prima non osavano confessare. Molti in quest'occasione s'espressero in guisa da parere, che pensino dipendere le sorti del reggimento rappresentativo sul Continente dall'esservi o no un Palmerston al ministero. Ma, durante tutta la crisi, di Palmerston non s'è nemmeno parlato; perchè, qualunque si trovi al ministero degli affari esteri, i dissidenti circa alla politica estera in Inghilterra non sono mai né profondi, né durevoli. Ivi, circa alle questioni esterne voi vedete bene spesso scomparire tutte le differenze dei partiti, e regnare il più perfetto accordo fra i wighs ed i tory; poichè questi e quelli mirano soprattutto alla dignità ed agli interessi nazionali. Certo, che da una parte si pendono più verso i principi liberali, che non dall'altra; ma né i wighs, né i tory foggiano la loro politica a grado di questa o quella potenza del Continente, né gli uni né gli altri mostransi arrendevoli quando trattasi degli interessi della loro Nazione. Ora l'allontanamento di Palmerston dagli affari avrebbe forse cangiato i rapporti essenziali dell'Inghilterra colle potenze continentali, o gli interessi de' suoi isolani? Qualunque si trovi al ministero degli affari esteri in Inghilterra, esso cercherà sempre di far valere l'influenza inglese in confronto della russa e procurerà di combattere questa da per tutto. Se taluno trova, che la tornata di Palmerston al governo serve a mantenere in uno stato provvisorio le condizioni del Continente europeo, ciò è, perchè infatti nella maggior parte de' paesi continentali s'ha fatto del provvisorio una condizione permanente, e non si penso, all'ordinamento stabile, all'attuazione sincera e completa di quel reggimento rappresentativo, che lasciando ai Popoli il libero sviluppo delle forze vitali, accoppia la conservazione al progresso. Il credere, che dipenda da un lord Palmerston, da un lord Aberdeen, o da qualunque altro ministro degli affari esteri in Inghilterra, il mantenere gli Stati del Continente in condizioni precarie, od il dare ad essi quella stabilità cui ancora non raggiunsero i loro governi, è una semplicità puerile, e un dare un'eccessiva importanza ed ai ministri inglesi ed all'inglese politica. Si dovrebbe una volta vedere, che, quantunque a lord Palmerston si abbia attribuito l'appellativo di brulotto, ei non potrebbe mai appiccare il fuoco ove non si trovassero materie incendiabili; e che quindi, piuttosto che guardare paurosi all'Inghilterra ed a lord Palmerston, per tema, che da di là si propaghi il contagio delle idee liberali, s'ha da premunirsi all'interno contro gli incendi, coll'accontentarsi francamente. Chi cerca di rendersi sicuro in casa propria con buoni e stabili ordinamenti civili e politici, non ha da inquietarsi di quello che accade di fuori. Piuttosto, che inventare un blocco continentale contro le idee, come contro le industrie inglesi, giova lasciare libero sviluppo alle idee ed alle industrie de' paesi nostri. Insomma, allora

quando si sciolgono bene tutte le questioni interne, le questioni esterne, o non nascono, o si sciolgono da per sé. Noi vorremmo, che in questo s'imitasse da per tutto l'Inghilterra, avuti i debiti riguardi alla diversità delle circostanze.

La crisi attuale dimostrò ai tory l'assoluta impossibilità di formare un ministero coi principi del sistema *protezione*. I wigh ebbero l'abilità di lasciare che ne facessero il tentativo; poichè fallito questo una volta ogni loro opposizione al sistema del libero traffico sarebbe stata impotente. Poteva da ultimo Disraeli lasciare il ministero wigh in una debole maggioranza su di una proposta indeterminata, nella quale si parlava della cattiva condizione degli agricoltori: ma quando si venne ai fatti, i *protezionisti* videro, che altra cosa era fare nel Parlamento opposizione al sistema già adottato, altro era il sostituire di nuovo ad esso il vecchio. I tory hanno perduto il loro tema favorito: e se vogliono combattere gli avversari devono portarsi su di un altro terreno. L'opposizione che potranno fare ai wighs sarà soprattutto sul sistema delle imposte. Stanley dichiarò che egli avrebbe abolito l'imposta sulle rendite: e questa è la parte popolare dei principi sui quali il capo dei tory basava la sua politica. L'imposta sulle rendite, per il suo carattere inquisitoriale e per avere basi poco certe, è una delle più generalmente odiate. Quindi era facile, che i tory avessero trovato su tale questione una maggioranza per sé. Per questo motivo sembra, che i wighs tornando al potere, quantunque mantengano provvisoriamente quell'imposta, la quale forma adesso parte essenziale del budget, promettano di toglierla il prossimo anno. Con un nuovo provvisorio, a brevi termini, i wighs s'argomentano di superare le difficoltà momentanee, di togliere all'opposizione la sua forza e di prepararsi a rimpastare altrimenti il budget l'anno prossimo. Questo si chiama un governare con spedienti di piccola portata, anzichè con misure ardite; ma forse non era prudente il mettere mano più addentro nella riforma del budget quasi per incidenza.

Se lord Stanley s'avea per così dire chiuso la ritirata nella questione economica, confessando, che egli proponeva un dazio fisso sull'introduzione delle granaglie, dazio che è respinto dall'opinione pubblica quasi universalmente; nella questione religiosa s'è mostrato più prudente e si ha riservato un'arma di opposizione. Vedendo, come la proposta di Russell era grandemente avversata, ei si dichiarò contro di essa e quindi le farà o posizione nel Parlamento. Ma egli si oppone a quella misura, piuttosto perchè la trova insufficiente, che per liberalismo e tolleranza religiosa. Egli avrebbe anzi voluto procedere con più forza contro tutte le usurpazioni straniere, proponendo qualche misura più energica ed efficace, invece di quella di Russell cui considera affatto illusoria. Ma in tal caso sarà pure costretto a produrre alla tribuna il suo principio. Allora i cattolici ed i protestanti liberali, che si opponevano al bill di Russell, che è trovato dagli anglicani troppo mite, tanto più si opporranno alle proposte di Stanley. Russell agisce con abilità a modificare presentemente il suo bill almeno per l'Irlanda ed a portarlo immediatamente al Parlamento. Così egli toglie forza agli oppositori: i quali non vorrebbero produrre una nuova crisi ministeriale, subito dopo essersi mostrati inetti a formare un ministero. In tal caso l'opposizione sembrerebbe fazziosa e non verrebbe dalla maggioranza secondata. Però è buono di notarsi,

che anche su questo punto Russell ha dovuto cedere all'opinione pubblica illuminata, la quale, dopo i primi schiamazzi di piazza prodotti dal Clero privilegiato, è tornata ai principi di tolleranza religiosa verso i cattolici, che s'accordano collo spirito liberale. Qualcheduno sul Continente sperava che l'Inghilterra si abbandonasse alla persecuzione verso i cattolici e dimostrasse così, che anche quel paese fa onta in alcune cose ai principi di libertà adottati in altre. Però l'invocata persecuzione non venne: ed in Inghilterra la libertà religiosa, promossa dalle altre libertà, verrà a coronarle tutte. Questa vittoria dell'opinione pubblica e dei nuovi costumi avrà per conseguenza di scalzare alla base l'edificio della Chiesa privilegiata dello Stato: poichè in fatto di religione due soli sistemi sono possibili. O il turco, nel quale la religione è imposta come una legge qualunque, ed anzi religione e legge sono una cosa; od il veramente cristiano, il quale riconosce, che la religione non si ordina colle leggi e colla forza materiale, ma s'ispira, si persuade, s'insegna colla parola, colla spontaneità dei sacrifici. Fra il principio messo in pratica dal Fondatore della nostra religione e quello di Maometto, che ammazza i non credenti, non può aver luogo nemmeno quello di Pilato, il quale, posto fra la legge romana e l'israelitica e volendo proteggerle entrambe, se ne lavò le mani, ma lasciò ammazzare. La legge non potrà in nessun paese del mondo comandare il convincimento religioso, né l'esercizio della religione: ma proteggerà la libertà religiosa, ma lascerà, che quegli che sente d'essere ispirato dalla verità parli alle turbe e le persuada e le guadagni colla bontà delle opere. Ad onta, che stia nella Costituzione e ne faccia parte integrante di essa, non tarderà forse molti anni ad abbattersi il privilegio della Chiesa dello Stato in Inghilterra, poichè vi sono già molti, i quali fanno ad esso aperta guerra. La lotta sarà fiera di certo; poichè le aristocrazie sono tenaci assai dei loro privilegi e l'aristocrazia religiosa dell'Inghilterra è tenacissima. Le pinguì prebende dei vescovi ed arcivescovi anglicani trovansi in mano dei figli cadetti delle grandi famiglie. E queste, come combattevano accanitamente per il mantenimento del monopolio del pane, così combatteranno per le grasse prebende, di cui la libertà religiosa verrebbe a privarli. Ed in ciò si troverebbero d'accordo i wighs ed i tory; i quali, fra gli altri motivi, temono per questo le troppo radicali riforme. Ma, fatta una volta la breccia nell'edificio del privilegio, presto o tardi lo spirito di uguaglianza del tempo nostro penetrerà in esso. Ai cattolici s'uniscono i dissidenti protestanti per dimostrare la falsità del sistema che vuole una Chiesa dello Stato. Allora la lotta sarà così viva, che le questioni attuali sono un nulla a petto di essa. Ma le questioni d'adesso contengono in germe quella grande questione, che non si fermerà sul suolo dell'Inghilterra, ma abbraccerà tutti gli altri paesi, compresa la Russia, dove la Chiesa dello Stato è organizzata con ispirito più esclusivo che in qualunque altro, essendo il capo di lei anche un principe assoluto. Come fra le due grandi leghe aristocratiche (i wighs ed i tory) s'è formato in Inghilterra un terzo partito composto di vari elementi (Peel, Cobden, O'Connell), il quale rovescia il monopolio del pane; così un partito, di vari elementi composto anch'esso (cattolici, quaccheri, metodisti, liberali) si spinge fra le due file degli Anglicani e minaccia di sgominarli. Le stesse riforme elettorali cui i wighs, per sostenersi, devono

ora promettere ed acconsentire, contribuiremmo ad accelerare quel momento, ad onta che Stanley e Russell si professino tutti e due di valere su questo punto d'indicare a spada tratta la Costituzione.

Preghiatissimo Sig. Redattore del Lombardo Veneto.

L'onore di quegli che Le scrive è al di sopra di tutte le calunnie e diffamazioni (d'altronde promessigli) eh' Ella inserì nel di Lei foglio del 9 marzo N. 37 e che trovansi in una corrispondenza d'Udine in data del 6 corr.; nè ci crede necessario per sé medesimo di formarsi un solo momento su di esso. Potrebbe darsi, che Ella, fra le molte di Lei occupazioni, non avesse letto codesto articolo, ovvero non avvertito la portata del contenuto. Perciò Le chieggo di voler dichiarare nel di Lei giornale, se è *quanta responsabilità Ella s'assume di quella corrispondenza*; essendomi necessario di saper ciò, onde io non abbia da imputare Lei più di quanto L'è della Sua coscienza acconsentito, nelle misure che io doversi prendere, non per me, che i diffamatori disprezzo più del verme che calpesta sotto ai piedi, ma perchè l'opinione pubblica s'imponga il dovere di conservare alla stampa il carattere dell'onestà.

Udine 10 marzo 1851

Suo Dev. Servitore
Pacifico Valussi.

ITALIA

Leggesi nel Giornale Padovano il *Brenta*:

Per interna disposizione d'Ufficio dell' L. R. Ispettorato delle Poste, ogni numero del nostro Giornale, onde pervenire a Firenze e a Modena, deve pagare la tassa di carantani 6; a Genova carantani 8; a Torino e Moncalieri carantani 12, cc.

Il prezzo del Periodico essendo per l'estero di aust. L. 17, ogni numero costa poco più di sei carantani; onde la detta tassa postale giunge talora a raddoppiarne e talora a quadruplicarne il costo.

Tale maniera di nuova tassazione tornando allo stesso che impedire la diffusione e comunicazione dei nostri Giornali, e sembrando eccessivamente disforme dalle misure fin qui esercitate, noi ci crediamo in pieno diritto di rappresentarne la gravità all'Autorità competente.

AUSTRIA

Dal ministero del culto e dell'istruzione verranno quanto prima pubblicate dell'ordinanze intorno ai rapporti di potestato e intorno l'amministrazione dei fondi religiosi e del patrimonio delle chiese.

Si parla un'altra volta di una nota per parte della Russia alle grandi potenze, per incitarle a venire di concerto al regolamento degli affari nella Grecia.

GERMANIA

La *Riforma tedesca*, foglio ministeriale di Berlino, contraddice alla notizia che voleva essersi per la Prussia concluso a Londra un prestito di 4 milioni di lire sterline a corso di 87 1/2 e al 4 per cento; essa dichiara questa notizia come affatto gratuita, e aggiunge che a Berlino non si sia mai neppure parlato di tentare un tale prestito. La *Riforma* però, quantunque foglio ministeriale, non fa tal fama in Germania di potersi fidare sulle di lei asserzioni, e i suoi « noi (foglio ministeriale) siamo nel caso di affermare » furono già più d'una volta dal ministero smentiti, senza riguardo alcuno.

Il prestito badesi di 1 1/2 milione in obbligazioni al 4 1/2 0/0 è stato assunto al pari dai fratelli Blape, appaltatori del gioco d'azzardo nel bago di Homburg.

Si parla d'una diminuzione dell'esercito di esecuzione austriaco nello Schleswig-Holstein, la quale ascenderebbe a 5000 uomini. Questi, diresti, passerebbero per la Sassonia e si fermerebbero per qualche tempo a Dresda. Questa voce, confermata dai fogli, mise in alcuna apprensione gli animi.

Le Camere di Danzica verranno rievocate il 10 marzo. All'ordine del giorno sta tra altri il titolo: *Conseguenze del Governo*. Il Popolo spera di venir consultato intorno alla questione germanica.

La bandiera tricolore germanica, che fino dal marzo 1848 sventolava dall'altana del Senato di Lubeca, è stata dalla medesima levata.

Il *Moschier* austriaco-berghese riconosce l'autenticità

della lettera del re di Württemberg al principe Schwarzenberg.

Comparve questi giorni uno scritto di persona anonima col titolo *Da Varsavia ad Ollmütz*, nel quale troviamo dei documenti che al certo non si possono dare che da chi ha maneggiato codesti affari. I documenti portano l'impronta dell'autenticità, e sono d'un'alta importanza. Fra essi citiamo alcuni che possono essere d'un interesse più generale, riservandoci di tornarvi sopra:

Ecco, secondo questo scritto, le proposte della Prussia o dell'Austria fatte ad Ollmütz:

La Prussia proponeva la parità delle due potenze riguardo alla Presidenza. L'Austria riserbava codesta questione al voto di tutti gli Stati della Confederazione.

La Prussia proponeva il ristabilimento della Dieta federale con 17 voti. L'Austria non vi si opponeva.

La Prussia voleva la divisione del potere esecutivo fra lei e l'Austria. L'Austria si dichiarava per un potere forte ed unito.

La Prussia proponeva di rigettare il principio di rappresentanza nazionale presso la Dieta di Francoforte. L'Austria vi acconsentiva.

La Prussia proponeva di ammettere tutti gli Stati dell'Austria nella Confederazione. L'Austria vi aderiva.

La Prussia voleva che gli Stati fossero liberi di fare delle unioni speciali. L'Austria restava legata su questo proposito all'articolo XI dell'atto del Congresso di Vienna ed esigeva la dissoluzione dell'Unione Prussiana del 26 maggio.

Si convenne che codeste proposte dovessero essere assoggettate agli Stati riuniti nelle conferenze libere. L'Austria ha accettato le conferenze di Dresda.

FRANCIA

Il seguente articolo della *Presse* tradotto da un foglio piemontese sulla questione dell'abrogazione delle leggi di bando proposto da Crétion non sarà letto senza interesse:

Siamo giusti? — Con questo bel detto terminò quest'oggi il signor Desmousseaux di Givré un notevole e spiritoso discorso in favore dell'abrogazione delle leggi di bando. Questo detto noi l'accogliamo come il grido di un nobile cuore, di una retta coscienza, e come l'espressione la più forte e più reale della verità in politica. Il signor Desmousseaux di Givré pensa come Gian-Giacomo Rousseau, che convinto esso pure essere la giustizia il primo elemento della libertà, gridava, dirigendosi agli uomini di cui sognava la felicità e la liberazione: « Volete esser liberi e non sapete esser giusti! »

Siamo giusti! In questo detto è tutta la filosofia repubblicana. Ora la proscrizione non è giusta. Egli è perciò che noi la condanniamo assolutamente, radicalmente, sul riflesso dei principi ineluttabili che sono la regola della coscienza umana. Proscrivere non è giudicare, è colpire. Così, fintanto che si potrà proscrivere in Francia, la libertà non vi sarà stabilita, perchè la giustizia non vi sarà rispettata.

Bisogna elevare in oggi la questione a quest'altezza. Il sig. Crétion, il sig. Desmousseaux de Givré, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire l'hanno invanamente e nobilmente tentato. La loro voce si perdeva nel tumulto delle ambizioni dinastiche e negli echi degli odi del passato. Il 1815 sfidò il 93, ed il 93 si rizzò colla scure in mano, in faccia al 1815, minacciante la rivoluzione colla voce del sig. Berryer. Noi speravamo, noi chiedevamo un grand'atto di equità, di fiducia nella sovranità del paese, ed ebbimo l'immagine della guerra civile!

Tutti i partiti presero la parola in codesto dibattito: il sig. Crétion per gli Orleanisti, il sig. Berryer per i legittimisti; il sig. Marco Dufaïsse per i repubblicani, il sig. de Royer guardasigilli pel governo. In quanto al sig. Desmousseaux de Givré, non parlò in nome dell'interesse di un partito, e noi ce ne congratuliamo; egli parlò in nome della coscienza pubblica, in nome della giustizia e della libertà.

E che cosa è dunque codesta nuova e strana coalizione! Legittimisti, orleanisti, repubblicani, bonapartisti si danno la mano. E per far che? Per riparare forse le ruine del passato? Forse per calmare gli odi? Forse per rinnegare le vendette? Forse per ristabilire il diritto? No! per proscrivere.

Ore bene, a tutti questi partiti noi non temiamo di dire che il loro contegno in questa circostanza non onora la Francia, non onora l'epoca nostra, essa prova, che se la Repubblica è stabilita, è stabilita definitivamente, lo speriamo, le rivoluzioni non sono forse ancora terminate sventuratamente, mentre per chiudere l'era delle rivoluzioni vogliamo due cose, che noi in oggi non troviamo

d'altra parte dell'Assemblea, né a destra né a manca; vi vuole la coscienza della forza e il sentimento del diritto.

Tutti i partiti hanno paura, ecco il loro torto, e potremmo dire quasi: ecco il loro diritto, perchè la paura in politica conduce fatalmente all'ingiustizia, alla violenza, al terrore. I legittimisti hanno paura della reggenza e proscrivono. I bonapartisti hanno paura del conte di Chambord e proscrivono. I repubblicani hanno paura d'un Monk e d'un Carlo II, e proscrivono. Diffidenza! Diffidenza! ecco quello che bisogna scrivere sulle pagine del *Moniteur* che conserverà codesta torata ai posteri.

Il signor Berryer non lo nega. Non ha guari egli fu l'avversario delle leggi di bando. Io oggi avvocato di una causa proscritta, occhio venire egli stesso a proscrivere, mantenendo le leggi di bando? E perchè codesta contraddizione inesplicabile in apparenza? Egli è perchè vi ha un pretendente a Risto, ve n'ha anche uno a Claremont. Il signor Berryer sente che i figli del re Luigi Filippo non potrebbero, nè vorrebbero rioccupare il loro posto nei gradi della nazionalità francese. Egli sente, come lo dicevano stamane, che invece di un esiliato in Germania, di un esiliato il cui infortunio interviene la Francia, ve ne sarebbe più d'uno, che la Francia dimenticherebbe forse, e che per togliersi al titolo di cittadino in un paese libero, sarebbe ridotto a rifugiarsi nell'orgoglio di un principio inflessibile ed ingiurioso per l'indipendenza di un gran popolo.

Noi crediamo interamente alla sincerità del signor Berryer, e crediamo che egli abbia data in oggi la vera ragione della sua strana predilezione per le leggi di bando. Sì, come ottimamente disse il sig. Desmousseaux di Givré, sono i proscritti del 1850 che chiudono la frontiera francese ai proscritti del 1848. Il signor Berryer sollecita la voce del suo cuore e quella ispirazione di giustizia che fu altra volta tanto nobilmente eloquente sulle sue labbra di tribuno. Egli dice ai proscritti del 1848: « Voi rappresentate principi diversi dai nostri, altre speranze ed altre situazioni che le nostre; voi non dipendete che dalla sovranità nazionale, a nome della quale avete regnato; ma noi vi facciamo solidari del nostro destino; noi vi attacchiamo alla nostra sorte; noi vi vietiamo di essere francesi, finchè la Francia non sia monarchica! »

Codesto contegno del sig. Berryer e del suo partito era fatto, certamente, per chiarire il signor presidente della Repubblica e il suo governo. Come? le leggi di esiglio sono necessarie ai vostri progetti? Non è dunque il caso di abrogarle. — Mai l'opportunità fu più certa e meglio giustificata! Tuttavia, si è precisamente l'opportunità che il signor de Royer, ministro della giustizia, è venuto a contestare, fondandosi sullo stato del paese. In quanto al principio dell'abrogazione delle leggi di bando, il sig. de Royer l'ha altamente lodato. Che cosa dunque aspetta il sig. Napoleone Bonaparte per proclamare una misura ch'ei chiama giusta, necessaria, utile, riparatrice? E che aspetta per mostrarsi generoso? che aspetta per mostrarsi forte?

In ciò pure sta una diffidenza, quella di una rivalità. L'Eliseo crede vedere nel signor ammiraglio de Joinville un futuro candidato alla presidenza. Ciò non è, o non è più, secondo noi. Ma noi non sapremo comprendere codesta diffidenza. E qual è dunque l'interesse del sig. presidente della Repubblica? Di conservare le incapacità create dalle circostanze e dal diritto rivoluzionario? Ma pubblici allora ch'egli stesso si è colpito d'incapacità costituzionale innanzi lo scrutinio del 1852, e che conservando quella che pesa sugli altri, egli conferma a tutta ragione quella che sta sulla sua situazione e sul suo nome.

Come meglio potrebbe il sig. Luigi Bonaparte farsi sicuro il suo avvenire che, prendendo egli stesso, fin d'oggi l'iniziativa delle grandi riparazioni, che rinnettendosene interamente alla sovranità del popolo, senza incepparla, senza influenarla, senza limitarla?

Allora egli più non temerebbe concorrenza, mentre avrebbe la vera potenza, la potenza invincibile, quella che dà la fiducia nella giustizia e nel diritto.

Conservare le leggi di proscrizione si è mantenere le speranze dei partiti, si è incoraggiare e fortificare i piccoli intrighi, le piccole combinazioni che tramansi continuamente nei Coblenz in miniatura, dove le stesse illusioni menano agli stessi falli, dove si pensa sempre d'essere alla vigilia di un trattato di Pilnitz, di una discesa di Quiberon, o di un Waterloo repubblicano. Eravi un grande interesse di non lasciar sussistere quelle regalità in esiglio. La Francia non dimenticherà che vi siano pretendenti se non quando saprà non esservi più proscritti.

Questa è la politica della ragione, la politica dell'equità, la politica del cuore umano. Il sig. Marco Dufaïsse, che parlò a nome del partito repubblicano, ma che non

parlo in nome della Repubblica, ci permetterà di preferire questa alla politica d'odio, di collera e di vendetta che fece echeggiare sinistramente alla tribuna. Il signor Marco Dufraisse vietò la proscrizione colle passioni del 93, che annoverano il terrore. Noi la condanniamo, la rinchiamiamo colle idee e coi sensi del 1831, colle idee e coi sensi che ispirarono l'abolizione del patto politico.

Il sig. Marco Dufraisse dice colla rivoluzione: Siamo implacabili.

Noi diciamo colla civiltà: Siamo giusti.

La maggioranza però non l'ebbe questo coraggio. Essa non rigettò la proposta del signor Gréon; essa non l'adottò, e malgrado le energiche proteste del sig. di Girardin, essa l'aggiornò.

Egli è un voto di giustizia che noi chiedevamo; ma non avemmo a registrare che un voto d'impotenza e di diffidenza, un voto che sacrifica la pietà senza soddisfare la politica, e che è ad un punto un oltraggio ai più nobili sentimenti del cuore, come alle regole le più elevate della coscienza umana ed ai principii più sicuri della giustizia e della libertà.

— Il risorgimento ha da Parigi, il 2 marzo:

La ripulsa per parte degli orleanisti al progetto di amnistia in favore dei condannati politici ha avuto per conseguenza, come prevedemmo, l'opposizione della Montagna alla proposizione Gréon, tendente a permettere ai membri delle famiglie reali di Francia il libero ritorno nella loro patria. Questa proposta è stata discussa ieri all'Assemblea; le parole della parte estrema repubblicana sono state assai vive contro i principi e il principato; lo che ha dato a conoscere che la Repubblica in Francia non si crede ancora abbastanza forte da non temere la presenza sul suolo francese di pretendenti al trono. Anche i legittimisti erano contrari a quella proposizione, la quale non favorirebbe alla fin dei conti che i principi del ramo d'Orléans, mentre il conte di Chambord non consentirebbe mai di venire come privato in Francia. La proposta dunque di M. Gréon è stata aggiornata a sei mesi, e così coll' allontanare la candidatura del principe di Joinville si è venuto giovando, in qualche modo, alla prolungazione o alla rielezione di Luigi Napoleone.

Questo voto ha irritato quella parte d'orleanisti che parteggiano per la duchessa d'Orléans, e che per conseguenza non aderiscono alla fusione coi legittimisti. Infatti i Thiers, i Chambolle, i Piscatory, i Duvergier, i Lasteyrie ecc. vorrebbero la presidenza del principe di Joinville durante la minorità del conte di Parigi; poscia, se la Francia crede dover cambiar la forma di governo, rimettere sul trono quel principe che regnerebbe per volontà della Nazione. All'incontro i Guizot, i Duchâtel, i Salvandy ecc. han fatto intendere che la lettera del conte di Chambord era un primo passo per render possibile la ristaurazione di questo principe, e quindi poteva quella esser la base per una fusione dei due partiti monarchici. Anche nella famiglia d'Orléans vi ha la stessa divisione: la regina madre, il duca di Nemours, e dicasi anche il duca d'Angoulême sono inclinevoli a riunirsi al ramo maggiore dei Borboni; il duca di Montpensier sta con sua moglie a Siviglia, e si tiene in disparte da tutte queste questioni dinastiche; il principe di Joinville e la duchessa d'Orléans sono ostili ad una fusione, che si risolverebbe alla fin fine in una commissione al duca di Borbone, commissione che la duchessa non farà mai né per sé, né per i suoi figli; anzi per evitare ogni sollecitazione dei cognati e della suocera a questo riguardo, sembra la medesima decisa a lasciare Clamont, e recarsi a soggiornare in Germania.

— Si legge nel *Bulletin de Paris*:

Ieri fu sparsa la voce della fusione definitiva dei due rami borbonici. Le informazioni somministratoci da persone che meglio conoscono i sentimenti della duchessa d'Orléans ci permettono affermare che questa notizia è del tutto inesatta.

Del resto il voto di ieri basterebbe, se bisogno fosse, per provare quanto poco accordo esista fra i due partiti monarchici. I legittimisti hanno tutti votato contro la proposta. Oltreché il linguaggio dei giornali di questa mattina è perfettamente esplicito. Arroge che la fusione dei due rami non avrebbe per certo che una conseguenza, quella cioè di aumentare il numero dei repubblicani moderati e quello dei partigiani di Luigi Napoleone.

— Assicurasi, che parecchi membri della maggioranza si presentarono al presidente della Repubblica per stimolarlo a comporre un ministero definitivo; ma questi abbia egli risposto, esservi ancor tempo a ciò. Del rimanente le trattative con Odilon Barrot e Barache, per la formazione d'un nuovo ministero, non sono ancora interrotte. Probabilmente Luigi Napoleone si deciderà a concedere il ministero di transizione allorché si dovrà occuparsi di

vero della revisione della Costituzione. Forse egli spera, che fino a quel tempo il timore che incute la Montagna, e la sempre più incerta situazione, getteranno nelle sue braccia le frazioni dell'Assemblea a lui ostili.

INGHILTERRA

Il Risorgimento ha da Londra:

Mi pare che la legge non possa, né debba ingerirsi di cose spettanti alle opinioni religiose, e qualunque siano le pretensioni di Roma sull'Inghilterra; esse non hanno però forza se non in quanto possa corroborarle l'opinione.

Verrà il giorno, io credo, in cui saliranno al potere in Inghilterra uomini i quali non vorranno negare di vedere o di ammettere il fatto. È fatto che vi sia una Chiesa cattolica romana in Inghilterra, ed è fatto che questa Chiesa riconosce il Papa di Roma come suo capo spirituale. È dunque cecità per parte di un governo il non voler riconoscerla, il volerle a forza negare l'esistenza. Il miglior modo di tenerla a freno consiste nell'ammetterne l'esistenza e sancirne i giusti diritti; il solo sistema liberale, giusto e ragionevole su questo argomento religioso, è il sistema americano.

SVIZZERA

Ticino. Questa mattina (5 marzo) verso le ore dieci il Consiglio di Stato partiva in corpo da Lugano, preceduto ed accompagnato dall'onorevole commissario distrettuale e dalle deputazioni delle municipalità di Lugano e di Bellinzona, non che da drappelli della guardia civica di Lugano e della truppa di linea, e della banda filarmonica di Massagno, per trasferirsi a Bellinzona, ove, a norma della Costituzione, risiederà per i prossimi sei anni.

Sappiamo che lungo la via, ed in Bellinzona sonosi fatti preparativi per degnamente festeggiare il governo della Repubblica.

SVEZIA E NORVEGIA

CHRISTANIA 23 febbraio. L'altriieri e ieri correvano le più esagerate voci d'una gran dimostrazione del Comitato centrale della società degli operai, e gli animi troppo timorosi vedeano già la capitale della Norvegia diventare teatro di scene simili a quelle che ultimamente ebbe luogo a Levanger, dove per sedare il tumulto fu giocoforza ricorrere a misure militari. La polizia cercò l'agitatore Thane, il cui emissario Mikkelsen provocò i disordini di Levanger, non poté però trovarlo. Ieri alle ore quattro egli arringò il popolo sul mercato, ma soltanto per dire ai convenuti « che gli aveva bensì convocati, affinché presentassero al re in processione il loro desiderio di ottenere nuovi Consigli di Stato, sembrò che gli attuali non si curassero né punto né poco delle lagunose società di operai; che però, essendo egli venuto a sapere, il re non desidera che la processione abbia luogo, era suo parere che i medesimi se ne andassero a casa loro, senza far alcun tumulto, gridando prima tre volte *urrah* ai nuovi Consigli di Stato. » Il che anche accadde.

Il democrata Lerche ha diretto al popolo di Levanger un indirizzo, nel quale lo esorta a non prestar fede a Mikkelsen, non potendo il medesimo punto soccorrere ed essendo oltracciò un boone e un ciarlatano che non fa che sedurre il popolo con vane promesse. Dice finalmente che per quanto sta nella forza umana di agire pel popolo, lo farebbero coloro che lo possono. (F. d. V.)

TURCHIA

Leggesi nell'*Osserv. Dalmato* del 4 marzo:

Debellata l'insurrezione dell'Erzegovina, il vecchio vesire, Ali Pascià, venne come già dicemmo, per sospetti di cospirazione coi ribelli, posto in istato di arresto coi debiti riguardi; ma vi manesano finora dati positivi per comprovare. Intanto i di lui beni passano sotto la pubblica amministrazione.

Il Serrasciere va istituendo per l'organizzazione della provincia dei comitati e quello di Mostar è presieduto da Hassambeg di Trebigne, antagonista di Ali Pascià.

La truppa transitoria nell'Erzegovina ascende ad 11 tabori, e si divide tra Mostar, Glubuski e Stolaz. Finora seguirono pochissimi arresti per ribellione, e si accordò una generale amnistia ai meno compromessi ed al volgo sedotto.

La tranquillità domina in tutta l'Erzegovina. Nulla di nuovo presso i confini.

I corrispondenti di Verlicia e di Sign ci relazionano che gli insorti della Kraina, di accordo con que' dell'Erzegovina, s'insinua in buon numero diretti contro il Serrasciere per attaccarlo. Il corrispondente di Sign conferma questa notizia in data 23 febbraio in questo modo:

« Si conferma a Livno la nuova dell'insurrezione della Kraina. Arap Pascià è partito tosto da Travnik con un buon corpo di truppa, per la via di Jajce, all'incontro degli insorgenti. Si vuole da alcuni, che li abbia fin ad ora attaccati, vinti e dispersi.

« Gli abitanti di Livno, Glumac, Banjaluca e Jajce dichiararono di voler rimanere fedeli al transigore.

« Nel dì 26 del corr. fu celebrata a Livno col fragore de' cannoni la vittoria riportata nell'Erzegovina dalle truppe del transigore ».

Non possiamo però al momento prestar fede alla succennata notizia della rivolta della Kraina, essendo già noto che il partito dell'opposizione nelle provincie ottomane, domata totalmente l'insurrezione della Bosnia ed Erzegovina, si trova assai scoraggiato, e non vorrà quindi così insensatamente cimentarsi di nuovo con le vittoriose armi del Serrasciere.

Il nostro corrispondente di Serrajevo ci comunica quanto segue sugli affari delle limitrofe provincie turche:

Il figlio e il nipote di Ali Pascià, Stolevic, Rastem ed Ali Bey, che erano venuti a Serrajevo, furono arrestati il 16 febbraio, e spogliati de' loro distintivi di rango. La stessa sorte toccò al vecchio vesire Ali Pascià Stolevic.

Il 16 febbraio marciarono 5 battaglioni per Kozitza a Mostar e lo stesso Omer Pascià se ne portò il 17 accompagnato da un distaccamento di cavalleria. Nel suo seguito si trova Hassan Beg da Trebigne.

A Serrajevo rimasero tre battaglioni d'infanteria sotto il comando del brigadiere Ibrahim Pascià; la maggior parte degli infermi dell'ospedale militare si trasferisce a Travnik. Questo non aspettato trasferimento in una stagione sì cruda, fa un'impressione molto mortificante negli abitanti di Serrajevo. Vedono in ciò una prova lampante della poca fiducia del Serrasciere. In fatti egli disse ai capi comunali nel discorso di congedo, la mattina del 16: « Io lascio Ibrahim Pascià con una piccola guarnigione, ma anche questa uscirà poco dopo, ed allora voi rimarrete in balia di voi stessi. Che vi siano fra voi dei malintenzionati, io lo so bene. Ma conoscete me, e la mia maniera di agire. Se voi ardite di fare una rivolta, io tornerò tantosto per castigarvi, e per distruggere la vostra città; ve lo giuro. » Nessuno rispondeva una sillaba; ma tutti s'inchinarono e partirono.

Il mifi ed il vescovo greco di Mostar sono giunti in Serrajevo; sembra però non siano in buon concetto presso il Serrasciere ed Haidredin Pascià.

I ribelli fatti prigionieri nei combattimenti di Borka e Han Hula, che si contano 30 all'incirca, sono stati scortati per Tula e Bereska nella Serbia, ond'essere tradotti a Costantinopoli.

La caduta di Ali Pascià, a cui erano diretti gli sguardi e le speranze dei malcontenti bosniaci, in ispecie degli abitanti della Kraina, ha prodotto in essi l'effetto di un estremo scoraggiamento.

Sembra che esso verrà fra breve scortato a Serrajevo ond'essere poi condotto coi suoi a Costantinopoli.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi, 6 marzo. Corre voce che Odilon Barrot verrà nominato capo del ministero parlamentare.

— La nomina di Oudinot a maresciallo è imminente. La commissione amministrativa propone che i prefetti vengano nominati sopra proposta dei consigli generali.

SPAGNA. — Madrid, 4 marzo. È probabile che Donoso Cortes parta per Parigi quale ambasciatore.

INGHILTERRA. Liverpool, 5 marzo. Oggi arrivarono qui 200 Ungheresi provenienti da Costantinopoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 10 MARZO 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Milano 3 1/2 1/2	Amburgo breve 191 L.
Parigi 3 1/2 1/2	Amsterdam 2 m. 190
Vienna 3 1/2 1/2	Augusta uno 129
Praga 3 1/2 1/2	Frankfort 3 m. 129 1/2
Bruxelles 3 1/2 1/2	Genova 2 m. 130 1/2 L.
Londra 3 1/2 1/2	Livorno 2 m. 130
Barcellona 3 1/2 1/2	Londra 3 m. 12 1/2
Porto 3 1/2 1/2	Lione 2 m.
Madrid 3 1/2 1/2	Milano 2 m.
Valencia 3 1/2 1/2	Maniglia 2 m. 152 1/2 L.
Barcellona 3 1/2 1/2	Parigi 2 m. 150 1/2
Porto 3 1/2 1/2	Trieste 2 m.
Madrid 3 1/2 1/2	Venezia 2 m.
Valencia 3 1/2 1/2	Bukarest per 4 L. 31 giorni
Barcellona 3 1/2 1/2	Costantinopoli idem

IPPEVDICE.

STATISTICA DELLE UNIVERSITÀ TEDESCHE.

Togliamo dalla Gazz. d'Augusta il seguente prospetto statistico del numero comparativo degli studenti che alle università tedesche fecero i loro studi nel semestre invernale di quest'anno, numeri che io dedussi parte da notizie sparse ne giornali, parte dal foglio accademico mensile. Secondo questo prospetto il numero de' studenti in questo semestre matricolati di tutte le università tedesche — tranne le austro-tedesche, quella di Kiel che trando i suoi studenti al campo, e quella di Rostock di cui non poter aver notizia — somma a 41.943, quindi 89 di più che nel passato semestre estivo, in cui la somma totale ascese a 41.856. Le università, la somma de' cui scolari in questo semestre s'accrebbe, sono: Berlino che s'accrebbe di 119 studenti, Würzburg di 47, Breslavia di 45, Heidelberg di 55, Friburgo di 27, Bonn di 41, Tubinga di 6, Lipsia di 5, Greifswalde di 3 ed Erlangen di 1; perdettero studenti: Göttinga 49, Halle 59, Monaco 58, Jena 53, Giessen 23, Marburgo 24. La teologia vi studiano 2559, giurisprudenza 5975, economia di stato 549, medicina e chirurgia 2140, filosofia filologia ecc. 2537. Il maggior numero di teologi in rapporto al numero totale di studenti posseggono le Università di Halle, Monaco, Breslavia, Bonn e Tubinga; il maggior numero di giuristi, le Università di Heidelberg, Breslavia, Göttinga, Lipsia e Berlino; di studenti di medicina, le Università di Würzburg e Göttinga; il maggior numero di stranieri infine vantano Heidelberg, Göttinga, Jena, Würzburg e Lipsia. Riguardo al numero de' studenti in generale le Università si seguono così: Berlino, Monaco, Bonn, Lipsia, Breslavia, Tubinga, Göttinga, Würzburg, Halle, Heidelberg, Giessen, Erlangen, Friburgo, Jena, Marburgo e Greifswalde.

Nome delle Università	Studenti in teologia	Studenti in giurisprudenza	Studenti in medicina e chirurgia	Studenti in filosofia, lettere, scienze naturali e matematiche	Studenti in altre scienze	Studenti in totale	Alimento	Alimento in denaro	Alimento in natura	Alimento in totale
Berlino	191	202	297	168	96	954	149	149	149	149
Bonn	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Breslavia	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Würzburg	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Heidelberg	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Friburgo	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Jena	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Lipsia	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Greifswalde	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Halle	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Monaco	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Tubinga	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Marburgo	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Erlangen	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Göttinga	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Kiel	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Rostock	202	297	168	96	954	149	149	149	149	149
Somma totale	2559	5975	2140	2537	1186	11836	207	207	207	207

NOTIZIE DIVERSE.

Il Parlamento inglese. — Al re appartiene il diritto di convocare intorno a sé nel Parlamento i tre Stati del Regno, cioè nobiltà, clero e comuni, rappresentati dai lordi temporali e spirituali (Arcivescovi e Vescovi) che siedono nella Camera alta, e dagli eletti del popolo, che siedono nella Camera dei Comuni.

I lordi spirituali sono per tempo giacché non entrano in Parlamento per diritto proprio, ma in forza della carica episcopale, onde sono investiti.

I lordi temporali sono tutti pari del Regno, per la loro qualità di duchi, marchesi, conti, visconti o baroni, e

trasmettono ai propri eredi, insieme al titolo del parato, anche il diritto di sedere in Parlamento; cosicché, ogni qualvolta la Regina nomina un lord, essa fa parte dello stesso tempo un pari ereditario. C'è per altro questa differenza, che tutti i pari inglesi siedono in Parlamento, laddove i pari irlandesi eleggono nel proprio seno 28 lordi, i quali rappresentano il partito irlandese nel Parlamento del Regno Unito per tutta la loro vita; e i pari scozzesi ne eleggono 14, dai quali sono rappresentati per tutta la durata del Parlamento; cosicché, quando il Parlamento è sciolto, i pari scozzesi passano a una nuova elezione.

Il numero dei pari sedenti è illimitato, potendo crescere per nuove creazioni, le quali, se sono numerose e fatte con uno scopo politico, pigliano il nome d'informata ma non si contano mai più di 12 pari in una volta; e a questo numero si arrivò in una sola occasione, sotto la Regina Anna.

La Camera dei Comuni consta di 656 rappresentanti delle contee, città e borghi del Regno Unito, comprese le due Università di Oxford e Cambridge, ognuna delle quali elegge due deputati. Di questi 656 rappresentanti, 498 appartengono all'Inghilterra col paese di Galles, 105 all'Irlanda, 53 alla Scozia.

(Giornalismo nella Russia nell'anno 1850.)

In tutta la Russia furono pubblicati, nel corso dell'anno 1850, 157 giornali. In lingua russa 409, in lingua francese 8, in tedesco 29, in inglese 5, in italiano 1, in polacco 4, in latino 5.

Giornale in lingua russa: A Pietroburgo 47, a Mosca 12, a Vilna 5, a Kasan, Kiev, Odessa e Tiflis 2 per ciascuno, ad Arcaangelo, Astracan, Vitepsk, Vladimir, Volozda, Voronez, Viatka, Gradow, Jekaterinoslav, Zatonir, Galaga, Kamenz, Polsk, Kostroma, Kovno, Kursk, Minsk, Mohilev, Nizni-Novgorod, Novicerk-ska, Nargorod, Orel, Penz, Perm, Petrozavodsk, Poltava, Pscov, Riazan, Saratov, Simbirsk, Smolensk, Tambov, Tver, Tula, Ufa, Harkov, Cherson, Cernilov, Jaroslav, uno per ciascheduno.

In lingua polacca: A Pietroburgo 1, a Vilna 2, a Kiev 1.

In francese: A Pietroburgo 6, a Mosca 1, a Odessa 1.

In tedesco: A Pietroburgo 7, a Dorpat 5, a Kronstadt 2, a Loban 1, a Mittau 5, a Odessa 1, a Perna 1, a Revel 2, a Riga 7.

In inglese: A Pietroburgo 5.

In italiano: A Odessa 1.

In latino: A Lenzal 1, a Mittau 1, a Riga 1.

Vi sono inoltre 60 giornali ufficiali, per le notizie dei senati, dei ministeri e dei governi, tutti in lingua russa; vi sono 20 periodici delle società scientifiche, giornali militari 7, di commercio 15, di medicina 5, di religione 3.

I giornali di amica letteratura sono: la *Gazzetta letteraria*, il *Figlio della Patria*, il *Contemporaneo*, la *Biblioteca di lettura*, le *Memorie patrie*, l'*Osservatore settentrionale*, la *Stella*, la *Favola*, a Pietroburgo, il *Moscovite* a Mosca, l'*Annuario di Pietroburgo*, l'*Ateneo*, a Vilna, *Gruizdka* a Kiev.

Finalmente giornali d'avvisi 2, e giornali di Moda 5.

L'Assemblea Nazionale riferisce essersi formata a Londra una società per erigere un palazzo suppletorio destinato ad accogliere i prodotti ritardati (the auxiliary exhibition) che dovevano servire alla grande Esposizione industriale. Uno dei capi della società, il sig. Green, si recò a Parigi onde intendersi colla giunta per l'Esposizione.

(Per istituzione dei sarti a Torino.) La nostra città da antichissimo tempo contava molte filantropiche società. Ma dappoiché il magnanimo Carlo Alberto proclamava lo Statuto si fece ricca di ogni maniera di pubblici e privati istituti, e se non tutti ancora vennero a maturità di vita, molti già crescono apportatori di immensi beni alla classe operosa. E diffusi qual cosa hanno di meglio che lo spirito d'associazione, che il benedico soccorso dell'artiere all'artiere, del fratello al fratello, che colpito da sventura, con un diritto suo proprio acquistato dai comuni risparmi riceve dai suoi confratelli un soccorso che lo conforta e non l'avvilisce? Compresa una sì importante verità da tutti i soci d'ogni arte non vi ha più forza che rompere possa il forte fascio di cristiana fratellanza.

Ecco il pensiero che girava già sin dall'anno scorso in centinaia di padroni sarti che accorrevano all'invito di un loro collega per pagare una mensile quota a soccorrere quelli che, o per avanzata età, o per infermo stato fosse tolta loro abilità di lavorare; e questa prima idea seminata nell'animo dei generosi germogliò siffattamente, che ad una voce proposero essere stata cosa che alla fin

fino anche a tutti avessero un'istituzione stabilita come la società dell'arte tipografica e di tutte altre che tendono al soccorso dell'artiere infermo ed incapace di lavorare. Dal principio del 1851 per fondere tale più istituzione elevarla una direzione duratura per corso dell'anno composta di 25 membri attivi. Le quote stabilite e riscosse secondo il regolamento della società, tutte al fondo di impunto di quest'annata, dopo che avranno preso il parere del loro avvocato a notaro, s'impiegheranno per quei soci iscritti da dieci anni e resti infallibili al lavoro. Così potranno avere pressapoco un franco al giorno per loro sostentamento. Un'emenda per dal 1852 si propone la società di dare franchi 12 la settimana tanto a padroni che a lavanti che cedessero ammalati.

In pochi giorni tale società conta già più di 150 soci che contribuiscono un franco al mese. (G. P.)

La Società di istruzione e d'educazione, stabilitasi negli Stati Sardi, nel primo suo congresso generale tenuto in Torino nel finire dell'ottobre 1850 deliberò, giusta l'articolo XX del suo statuto organico, di aprire un congresso per un libro d'istruzione popolare, stanziandosi il premio di una medaglia d'oro equivalente a lire nuove di Piemonte 800. Determinò al medesimo tempo la natura del libro in un testatello popolare intorno ai diritti ed ai doveri del cittadino nel governo costituzionale, intendendo che fosse particolarmente diretto ai cittadini degli Stati Sardi. Incaricava quindi una commissione da essa nominata di compilare un apposito programma, ed il comitato centrale della società di esaminarlo, determinarlo e farlo pubblicare in tempo opportuno, colle debite condizioni di concessione, e conseguentemente di ricevere i manoscritti e riferirli al seguente congresso. Nel seguente congresso congresso della società tenutosi in Genova nel 1850, essendosi dato il mandato al comitato centrale di appoggiare il premio ai manoscritti concorsi, o di prorogare il congresso, qualora non ci fosse luogo ad aggraziazione, il suddetto comitato non trovandosi nei manoscritti presentati i requisiti indicati nel programma per meritare il premio, deliberava di prorogare il congresso al 1852.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI FIUMICELLO.

AVVISO

Essendo spirato il triennio della condotta Medico-chirurgico-ostetrica del Comune, viene aperta come di consueto a tutto il 15 aprile p. e. il concorso.

L'onorario è di f. 700, qui correnti, e li potenti dovranno presentare le loro corredate suppliche ed insinuarsi per le condizioni all'Ufficio del sottoscritto.

Fiomicello il 7 marzo 1851.

Il Podestà

A. DA. LEXARICH

(1. pubbl.)

N. 252. II-1

PROVINCIA DI TREVISO

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE DI COVEGLIANO

AVVISO

Reclutato vacante per domanda giubilazione il posto di Amministratore-Cassiere di questo Civico Spedale, al quale va annesso l'annuo stipendio di Aust. L. 1057.47 aumentabili a L. 1100.00 dietro il proposto Piano organico dell'Istituto, coll'aggiunta delle competenze per le visite, comprese ai Reclutati del Lungo Pio, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare al Protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

- Fede di nascita.
- Certificati di studi percorsi, e di esami sostenuti.
- Certificato, dal quale consti che il concorrente è fornito delle necessarie cognizioni di amministrazione e contabilità.
- Tabella de' servizi prestati, specialmente presso l'Istituto di beneficenza.
- Costituzione di benemerita società sua alla concorrenza di lire tremille, la sostituzione della quale si accetterà per istante un corrispondente Avvito di solida ditta.

Gli obblighi e i doveri inerenti al posto di Amministratore-Cassiere sono determinati dal Regolamento appodato che resta ostensibile agli aspiranti durante l'orario d'Ufficio.

Dalla Direzione dello Spedale Civile di Covegliano addi 4 marzo 1851.

Il Direttore

C. DA. FANTUZZA

PARIFICIO FANESSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Favaro